

Accordo strategico Finmeccanica-libici

Nasce una joint venture. Guarguaglini: mercato potenziale da 20 miliardi

VITTORIA PULEDDA

MILANO — Non c'è due senza tre: dopo la "vecchia" joint venture per l'assemblaggio di elicotteri, firmata nel 2006, e la recentissima (una settimana fa) maxi commessa da 541 milioni firmata, da Ansaldo Sts per il sistema di segnalamento di una tratta ferroviaria di 1.450 chilometri, ieri è arrivato l'accordo a tutto campo: la firma di un *me-*

morandum of understanding per la nascita di una *joint venture* tra Finmeccanica, la Libyan Investment Authority, la Lia, e la Libya Africa Investment Portfolio (un fondo di investimento interamente posseduto dalla stessa Lia).

Un accordo complessivo, che verrà formalizzato in una *joint venture* paritetica al massimo entro un anno e che riguarderà tutte le attività civili di Finmeccanica: dagli aerei re-

gionali agli elicotteri, dai sistemi di segnalamento, a tutto il comparto ferroviario, dall'aerospazio all'energia. «Lia rappresenta un partner straordinario», ha dichiarato ieri il numero uno della società italiana, Pier Francesco Guarguaglini, in un'area in cui Finmeccanica è impegnata ad espandersi, «sempre in sintonia con i governi e le istituzioni locali». Non a caso la *joint venture* prevede la possibilità di stringere accordi, anche societari, con altri paesi interessati a partecipare. La

partnership - spiega infatti una nota del gruppo italiano - sarà lo strumento principale per le iniziative congiunte di *business* e potrà effettuare investimenti per specifiche attività commerciali e industriali, costituendo apposite società nei paesi di interesse. Inoltre, Finmeccanica e Lia «potranno anche prevedere investimenti di minoranza

da parte di Lia nella attività nelle quali Finmeccanica è già presente» limitatamente ai settori previsti dalla *joint venture* attuali, continua ancora la nota.

Il bacino - Africa e Medio Oriente - rappresenta una domanda potenziale enorme: «Si può ipotizzare un giro d'affari da 20 miliardi di dollari», ha sottolineato ieri Guarguaglini. Ovviamente ci vorrà del tempo prima che l'accordo sia pienamente funzionante e rodato, ma è chiaro che intercettare anche solo una piccola parte della

domanda potenziale rappresenta un boccone di tutto rispetto per Finmeccanica. Che, dal canto suo, metterà le competenze tecniche, mentre la Lia sarà il partner fondamentale non solo per il *business* che si creerà in Libia, ma anche per raccogliere ordini e commesse in tutta l'area. L'intesa riguarda esclusivamente le attività civili

di Finmeccanica ed è un accordo esclusivamente di natura industriale. Tuttavia, la firma del memorandum di ieri ha rinfocolato le speculazioni di chi ipotizza un interessamento della Libia anche a livello azionario, direttamente in Finmeccanica. Un ambito che Guarguaglini ha sempre evitato di trattare, limitandosi a ricordare che sopra il 3% qualsiasi investimento nella società che dirige deve avere l'esplicito gradi-

mento del governo (e che quindi l'azionariato di Finmeccanica è un fatto che coinvolge direttamente il socio-Stato, tagliando fuori i manager). Di sicuro la Libia guarda con molto interesse alle opportunità di investimento nelle società italiane, e se per il momento il fiore all'occhiello è Unicredit (dove i libici hanno investito oltre due miliardi di euro) la potenza di fuoco è ben più alta.

Cooperazione in Africa in tutti i settori civili. Non previsto l'ingresso nel capitale

I punti

50%
LA SOCIETÀ
Finmeccanica
e il Libya Africa
Investment Portfolio
insieme al 50%

400 mln
CAPITALE
L'alleanza avrà
capitali per un
massimo di 400
milioni di dollari

20 mld
IL MERCATO
Guarguaglini (ad
di Finmeccanica):
"Si apre un mercato
da 20 miliardi"

